

NOTA ISRIL ON LINE

N° 38 - 2011

## **I 10 COMANDAMENTI DEL DIO MERCATO FINANZIARIO**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

**istituto**  
**di studi sulle relazioni**  
**industriali e di lavoro**



## **I 10 COMANDAMENTI DEL DIO MERCATO FINANZIARIO**

**di Giuseppe ALVARO**

Lettera- resoconto della consegna

Caro Presidente e amico Peppino,

ti scrivo questa lettera per comunicarti che ho incontrato il dio Mercato finanziario. Non chiedere chi mi ha condotto al Suo cospetto né come e quando l'evento si è verificato. Non lo so. All'improvviso, mi sono trovato in una grande stanza circolare, tappezzata di telefoni e computer, con un enorme tavolo rotondo, anch'esso pieno di telefoni e computer e, al centro, seduto, c'era Lui, il dio Mercato Finanziario.

Il tavolo era per metà buio e per metà illuminato. Lentamente, da un lato la parte buia si veniva illuminando e, contemporaneamente, dal lato opposto si veniva oscurando la parte illuminata. Anche la sedia con sincronia si spostava, permettendo a Lui di osservare sempre la parte illuminata.

Aveva uno sguardo avido, teso, infuocato. Un viso dai tratti tirati, non abituato al sorriso. Sapeva esattamente, tra i tanti, a quale telefono rivolgersi per impartire i suoi ordini. Sui monitor vedevo tabelle, linee, diagrammi, istogrammi che continuamente si modificavano e sempre a seguito delle Sue direttive.

Vedendomi, alzò il suo infuocato e irruento sguardo su di me, rendendo così la mia espressione ancora più impaurita e, con voce minacciosa, mi parlò: "Ti ho fatto portare qui, davanti a me, perché tra gli umani sei caparbiamente e superbamente convinto che la crisi che oggi sta conoscendo l'Europa sia dovuta alla libertà assoluta che mi è stata concessa, al fatto che posso movimentare notevoli quantità di partite finanziarie in forma del tutto deregolamentata. Tu, incrollabilmente convinto, vai sostenendo che è questa deregolamentazione che si registra sui mercati finanziari, accanto alla mancanza in Europa di una Banca Centrale prestatrice di ultima istanza, la causa che determina, genera e alimenta tutte le altre forme di crisi.

Ti ho fatto condurre alla mia presenza, ha continuato, perché tu possa toccare con mano quanto sia vano ogni tuo sforzo. Tu e quelli che la pensano come te siete arrivati tardi, molto tardi.

Che cosa possono opporre gli umani alla mia potenza? Il loro Pil? E' troppo poca cosa rispetto all'enormità degli strumenti finanziari che posso movimentare quando voglio, come voglio e per tal via condizionare le vicende economiche, sociali e politiche di ogni paese. Anche del più grande".

Trepidante, ho cercato di sussurrare: "C'è l'Europa. E' forte, resisterà..." Senza darmi la possibilità di abbozzare un ragionamento, il dio Mercato, che tutto sa, prevede e anticipa, con voce ancor più minacciosa e guardando sul tavolo su cui cominciava a rischiararsi la zona europea, tuonò: "Di che mi parli tu? Non vedi in che stato si è ridotta l'Europa? Ho cercato nel passato di far capire che nessun edificio può reggere nel tempo, se non viene costruito su basi solide. Come potete e cosa potete opporre alle mie decisioni d'intervento se non

siete stati capaci di costruire in tanti anni e in un periodo tutto tranquillo una Banca Centrale prestatrice di ultima istanza? Come e chi mi può fermare adesso? La Germania? Ma non vedi che si tratta di una grande potenza che non ha la stoffa, che non è nata per assumere le responsabilità e le decisioni proprie del Paese leader? Non vedi che, anche in questa fase storica, si sta avverando la profezia che vuole la Germania gigante economico e nano politico?

Chi, la Francia? Non farmi ridere, non ho voglia e a ridere non sono abituato. Non ha i mezzi, non ha la possibilità. Assume atteggiamenti superbi, beffardi perché Le permettono di non guardare i guai che ha in famiglia e che io non mancherò presto di mostrare al mondo intero, non appena avrò deciso di attuare il mio piano che inizierà con l'indebolimento della sua tripla A.

Ma perché non vuoi darmi atto che si tratta di un Paese strutturalmente ammalato di *grandeur*? E, perché strutturalmente ammalato di *grandeur*, poteva mai promuovere un'efficace politica di integrazione con i Paesi più bisognosi di aiuto e di sostegno? Hai mai visto tu un superbo, un arrogante, uno spocchioso adoperarsi, sforzarsi, soffrire e prendere sottobraccio un umile, un modesto per consigliarlo, per aiutarlo a farlo crescere economicamente e socialmente e così portarlo a vivere la giusta dimensione umana e sociale!

In queste condizioni la vostra Unione Europea, per di più costruita su basi per niente solide, come poteva fare passi avanti in direzione della sua integrazione politica, economica e sociale?"

Distogliendo gli occhi dal tavolo e fissandomi con fare ruvido, continuò: "e chi può ancora opporsi alla mia forza in Europa? L'Italia? Lo so che non sei tanto sciocco da pensarlo. Nel suo profondo, è un Paese rimasto ai tempi dei guelfi e dei ghibellini. Da voi tutto è scontro: non esiste l'avversario, c'è solo il nemico."

Cerco di interrompere il suo fiume di parole, l'irruenza e la tensione di chi deve in ogni istante assumersi la gravosa responsabilità di decidere, per sussurrare: "nella storia dell'uomo il progresso è sempre figlio di uno scontro, di un processo dialettico fra il vecchio e il nuovo..." e subito mi interrompe. Con tono ancora più acceso osserva: "Ciò che tu dici, da voi non può avverarsi. E tu lo sai. Da voi le forze politiche e sociali trovano la loro ragion d'essere, la loro posizione identitaria nella contrapposizione. Se una forza dice nero, l'altra, per potersi identificare, deve dire bianco. Il progresso si registra quando si trova la sintesi di queste contrapposte posizioni.

E da voi non si può trovare, perché nel trovarla ciascuna forza ritiene di perdere la propria identità, la propria differenziazione. In queste condizioni si entra in una fase di stallo. L'ordinamento democratico si blocca. E si blocca anche il mercato, evento, questo, che a me più preoccupa.

Non potendo assistere a questo declino ho dovuto chiamare i miei prediletti figlioli a governarvi. Guardali, adesso che sono all'opera sono da tutti graditi. I principali giornali, compresi quelli vicino alla Santa Sede, li hanno favorevolmente accolti. Addirittura anche da autorevoli uomini politici vengono additati come uomini della Provvidenza, perché se crollano loro, crolla il Paese. Nemmeno i sindacati presentano motivi di critica e di perplessità, pur sapendo che presto verranno toccati temi di estrema delicatezza sociale, quali sono i rapporti di lavoro nell'azienda e i trattamenti pensionistici."

Sulla parte illuminata del tavolo fa apparire, zoomato, il nostro Parlamento e, indicandomelo, continua a farmi osservare: "Guarda lo stato confusionale dei suoi partecipanti. Hanno perso il senso dell'orientamento. Neppure sanno più distinguere la mano destra dalla sinistra!

Oggi nessuno mi può fermare: sono riuscito a diffondere e a far desiderare dagli umani la ricchezza basata sulla carta, espressione di debiti finanziati con altri debiti.

Mi allieta vedere tra voi l'affannoso inseguimento di questi titoli, pur sapendo che dietro non c'è ricchezza reale, non c'è il corrispettivo di beni e servizi, di cose prodotte con l'impiego del lavoro. Pur sapendo, cioè, che si tratta di debiti finanziati con debiti e garantiti da debiti. E' il mio trionfo essere riuscito a creare l'illusione della ricchezza utilizzando come leva il debito e come fulcro il nulla. Essere riuscito a imporre sugli umani la tirannia del nulla!

Tu non puoi immaginare, perché appartieni ad altra generazione - mi dice con un tono leggermente paterno - la gioia, la felicità che l'umano prova nel possedere la ricchezza basata sul nulla. E ho dovuto basarla sul nulla questa ricchezza e non sulle cose perché il reale si conta, il reale è costituito da cose che tocchi, che hai sotto gli occhi, mentre il nulla è ineffabile, non lo vedi, lo puoi solo immaginare e immaginandolo trovi che non ha confini, che ti dà il senso e l'ebbrezza dell'infinito.

E all'umano piace naufragar nel dolce mare dell'infinito".

Si ferma, accende un monitor e, indicandomelo, mi porta indietro nel tempo e mi fa rivivere brevemente nei Paesi Bassi le vicende della bolla dei tulipani, scoppiata nella prima metà del 1600. "Vedi, mi dice mostrandomi una piazza, qui è stato venduto un bulbo, il *semper augustus*, per 6000 fiorini, corrispondenti a quel tempo a 60 tonnellate di burro. Ti rendi conto dove arriva l'impazzimento dell'umana gente? Cerca di comprendere, se ti è possibile, la profondità, l'intensità del piacere, della gioia che l'umano prova nell'inseguire il possesso della ricchezza illusoria!

Scriveva un tuo connazionale qualche decennio addietro che la storia insegna, ma non ha scolari. Aveva ragione. Che differenza c'è tra quel tempo ed oggi? Che cosa rappresentano in termini di beni, di attività reali, di cose prodotte dal lavoro degli uomini, questi titoli finanziari che ho fatto vendere, rivendere, impacchettati e reimpacchettati, denominandoli con termini sempre più sofisticati ed esoterici? Nessuna. Ieri, il possessore del *semper augustus* s'è trovato in mano un'illusione di ricchezza; oggi, per le illusorie offerte che nel tempo presento e rinnovo, il possessore di questi titoli è costretto al loro continuo rilancio per potersi sempre illudere di avere in mano "cose di valore". Io devo assecondarlo, devo spingerlo e stimolarlo a fare sempre di più. Perché, è questa sua illusione la mia forza. E tanto più quest'illusione si consolida e si diffonde, tanto più si consolida e si diffonde il mio potere sugli umani."

Qui si ferma e, vedendo che la luce sul tavolo comincia ad investire appieno i Paesi dell'Europa, capisco, pur essendo ancora in uno stato confusionale, che vuole tendere alla conclusione, perché preso a seguire quanto in questi Paesi sta avvenendo. Sempre con lo sguardo rivolto sul tavolo, riprende a parlare: "Il mio piano ora comincia ad essere noto a tutti, perché tutti ora son lì a dichiarare che si tratta di una crisi sistemica. Cosa ci voleva a capirlo qualche anno addietro,

quando c'era tutto il tempo e la calma che io avevo concesso per approntare i necessari strumenti di difesa alle mie prevedibili aggressioni?

Anche se molti di voi l'hanno capito, nulla siete riusciti a fare. L'integrazione non ha compiuto alcun passo avanti. La convergenza economica e sociale nemmeno. Anzi, gli squilibri si sono accentuati. Ed oggi, gli squilibri di produttività, della bilancia dei pagamenti che si registrano tra i Paesi dell'Eurozona sono lì a creare tensioni e difficoltà nei rapporti tra voi.

Se i responsabili politici l'hanno capito, non hanno fatto niente per correre ai ripari. Ciò ti dimostra la loro scarsa forza politica.

Se non l'hanno capito, puoi meglio comprendere che, alla loro assenza politica, non poteva non corrispondere ciò che nei fatti ha corrisposto: la crescita della mia forza, della mia indipendenza da ogni altro potere.

Il mio piano adesso comincia ad apparire chiaro. E, poiché sei qui, al mio cospetto timoroso e preoccupato, pur non avendo tu alcuna colpa per aver fatto il tuo dovere di scriverlo e sopportato la fatica di metterlo anche in filastrocca, ti voglio far intravedere la direzione di queste mie decisioni.

Per il momento intendo continuare nell'opera d'indebolimento dei titoli dei già deboli Paesi dell'Eurozona per essere più libero a concentrarmi sulla Francia, che, come tu sai, non naviga in acque tranquille. Lentamente procederò ad indebolirla, come ho fatto con gli altri Paesi, così da trovarmi davanti la sola Germania.

Cerco di farti capire come intendo muovermi. Hai visto che qualche giorno addietro i titoli tedeschi, i famosi Bund, in un'elevata percentuale sono rimasti invenduti. Perché è accaduto? Ragiona: se oggi un investitore compra un titolo italiano a due anni è ricompensato con un interesse al 7 per cento e, con l'inflazione al 3 per cento, realizza un guadagno netto del 4 per cento. Anche se l'inflazione in Italia dovesse salire al 6 per cento, quell'investitore continuerebbe a guadagnare l'1 per cento. Quindi, ha un buon margine di sicurezza per stare al riparo dalle eventuali perturbazioni in arrivo.

Invece, se compra il titolo tedesco riceve il 2 per cento d'interesse e con l'inflazione in Germania al 2 per cento non ci guadagna nulla. Basta un leggero aumento dei prezzi per entrare in perdita. In queste condizioni, perché un investitore deve comprare i titoli tedeschi? Non guadagna nulla oggi e ha l'elevato rischio di andare incontro ad una perdita domani "

Capisce che sto pensando: "compra i titoli tedeschi perché la Germania è un Paese stabile, rappresenta un posto sicuro" e subito mi riprende: "Ma perché voi umani volete immaginare il futuro sempre come proiezione del passato? Perché ipotizzate e descrivete sempre il futuro attraverso le coordinate del passato?"

La Germania è un rifugio sicuro se rimane nell'Eurozona e l'Eurozona resta strutturalmente così com'è oggi. Non lo è più, se tutto è rimesso in gioco.

E tutto nell'Eurozona sta per essere rimesso in gioco senza che nessuno dia il giusto rilievo operativo e decisionale.

La crisi in atto nei Paesi dell'Eurozona, indebolendo le esportazioni della Germania, tende a indebolire l'intera economia tedesca. Si presentano così i motivi di tensione, d'insicurezza sociale che sempre si accompagnano alla crisi. L'invenduto dei titoli tedeschi dell'altro ieri è un chiaro indice che l'investitore

comincia a temere le conseguenze economiche e finanziarie di questi motivi d'insicurezza e, quindi, a tenersi lontano anche dalla Germania. Ossia, dal cuore dell'Euro.

Come vedi, il mio attacco alla Germania lo sto preparando con il valido contributo degli stessi tedeschi, i quali ancor oggi, con tutto quello che sta accadendo intorno, non vogliono sentir parlare di creare la banca prestatrice di ultima istanza, di introdurre i bond, di utilizzare le riserve di cui i Paesi dell'Eurozona dispongono per far fronte alla crisi. Non vogliono sentir parlare della necessità di costruire una diga di difesa comune, unica strada che oggi permette di fronteggiare la mia potenza."

Si ferma un po'. Riflette e sottovoce sussurra: "Se lo facessero, io mi verrei a trovare in difficoltà. In forti difficoltà, devo ammetterlo." Riprendendosi dall'attimo di debolezza, con voce spavalda continua: "Ma non lo fanno. Per questo posso preparare il mio attacco con calma, con la calma di chi sa di essere il più forte. Il volume dei titoli che potrò mettere in gioco sarà talmente elevato che, con l'attuale struttura politica, giuridica e regolamentare dell'Eurozona e, in più, con la posizione negativa assunta dalla Germania né col fondo salva stati né con la Banca Centrale gli europei saranno capaci di farvi fronte.

Hai mai tu osservato, continua a dirmi, cosa accade quando viene pescato un pesce e portato fuori dall'acqua? Si dibatte, spreca la sua forza dimenandosi, forza che lentamente si viene smorzando perché gli manca il futuro.

Allo stesso modo, così com'è oggi costruita, l'Eurozona si dimena, si attorciglia su sé stessa, e lentamente va esaurendo la sua vitalità, perché non ha il respiro del futuro.

Nell'Eurozona oramai nessuno più decide. Basti osservare cosa sta succedendo con il fondo salva stati e con gli Eurobond: chi li vuole, chi non li vuole e sempre lì a discutere, non per trovare una sintesi delle diverse posizioni e andare avanti, guardando al futuro, ma per rinviare tutto ad un domani indefinito e incerto.

Voi avete i fondamentali sani; avete riserve e mezzi da offrire in garanzia in quantità tali da poter far fronte alla crisi. Avete, quindi, i pompieri pronti a spegnere il fuoco che io ho acceso e che adesso divampa sempre più diffusamente e più violentemente, e state lì ad accapigliarvi su come i pompieri sono vestiti e come devono essere vestiti e nessuno, ti ripeto nessuno, dà l'ordine a questi pompieri di intervenire per spegnere l'incendio.

Ti devo aggiungere, perché possa tenerne conto e meglio capire i motivi per cui siete destinati ad andare incontro all'implosione: nell'Eurozona non è che non vogliono: non sanno e non possono decidere. Non sanno e non possono perché non hanno la visione di ciò che significa, di ciò che comporta un processo di integrazione di popoli. Ciascuno continua ad essere prigioniero della sua visione nazionalistica ed egoistica. E ciascuno pretende di imporre agli altri il proprio egoistico nazionalismo. Incredibile!

E che fa la gente, il popolo all'interno dei singoli Paesi? Si illude di poter affrontare e superare la crisi cambiando forma di governo, spostandosi da quello espresso da forze politiche di destra a quello espresso dalle forze di sinistra e viceversa.

Come il canarino chiuso in una gabbia: saltella da un lato all'altro per venirne fuori e così esprimere tutta la sua vitalità, la sua libertà di movimento, volando nello spazio. Ma non può farlo: è prigioniero di un'armatura che non gli permette alcuna libertà di movimento al suo esterno.

Allo stesso modo i singoli popoli dell'Eurozona: vanno da una parte all'altra degli schieramenti politici per cambiar forma di governo nella speranza di poter uscire dalla crisi e volare nell'azzurro e spumeggiante cielo della crescita, dello sviluppo.

Presto se ne accorgono che si tratta di una illusione. E' già avvenuto in Grecia, in Irlanda, in Italia. Oggi, in Spagna, Paese che ieri si era affidato alla sinistra convinto che, solo grazie ad un governo sorretto da questa forza politica, fosse stato possibile affrontare e risolvere i suoi problemi. Oggi, per gli stessi motivi, si rivolge alla destra.

Ma il governo dell'una o dell'altra parte politica cosa può fare?"

Legge nei miei occhi la sorpresa e l'amarrezza che andavo trovando nelle sue parole e con voce ferma esclama: " non è qualunquismo il mio! Non è disprezzo delle libere decisioni del popolo! No. E' la lettura della realtà, che voi, nell'Eurozona, non vedete, non volete vedere!

I governi dell'una o dall'altra parte come possono intervenire? Quali strumenti diversi in termini di politica economica, di politica monetaria hanno l'un l'altro per intervenire con le giuste modalità e gli appropriati strumenti per affrontare e superare la crisi e così riprendere a crescere?

Non hanno gradi di libertà. Pur presentando i singoli paesi strutture economiche e sociali differenti, si trovano ingabbiati, hanno regole rigide e uniformi da osservare, da cui non possono derogare per poterle meglio adattare alle loro realtà e così correggere, da un lato, gli esistenti squilibri, e, dall'altro, anticiclicamente intervenire.

Tu, fortunato umano tra gli umani, che oggi sei qui, seduto di fronte a me e che, quindi, puoi osservare come mi comporto e come posso comportarmi, ora capisci perché i Paesi dell'Eurozona non possono uscire dalla crisi. Son tutti lì a guardare il dito e nessuno la luna!

Ma perché non vi chiedete: è solo l'Italia a non crescere per le mancate riforme? E gli altri paesi perché non crescono? Anche loro per le mancate riforme? E perché soltanto adesso si scopre che tutti non crescono...per le mancate riforme?

Suvvia! E' ora di prendere atto che non potete crescere in quanto prigionieri di un'armatura, di una gabbia che non permette a ciascuno di voi di esprimere le proprie potenzialità di crescita: o voi quest'armatura la modificate, e rapidamente, per costruire una che presenti le vie d'uscita richieste dalla realtà in continuo mutamento o sarete costretti a stare lì, dentro la gabbia, prigionieri e a saltellare secondo i tempi che io andrò dettando attraverso l'altezza e il profilo evolutivo dello spread. Ed in queste condizioni, lentamente appassire, appiattirsi, facendo perdere la ricchezza delle proprie tradizioni politico-culturali; facendo sempre più confondere la posizione della mano sinistra con quella della mano destra.



Bisogna cominciare a prendere atto che, oggi, ciascun paese dell'Eurozona non può affrontare e superare la crisi da solo, rimanendo all'interno di una costruzione politico-istituzionale, qual è la vostra, che non permette vie d'uscita. E, per di più, accettando, ammettendo e potenziando la mia totale libertà di intervenire nei vari mercati attraverso pesanti, deregolamentati movimenti speculativi.

Ma nessuno decide. Sono i trattati, tutti ad affermare, che non permettono alla Banca Centrale Europea di svolgere la funzione e il ruolo di prestatore di ultima istanza.

Chiediti: ma il ruolo della Banca Centrale Europea non è quello di garantire la stabilità dei prezzi, stabilità che, a sua volta, presuppone e richiede la stabilità finanziaria? E cosa c'è di più immediato per muoversi nella direzione dello spegnimento dell'incendio che divampa in Europa del riconoscimento che tra i compiti della Banca Centrale Europea rientri anche quello di assicurare la stabilità finanziaria fissando e perseguendo un obiettivo quantitativo per gli spread?

E' una via, questa, necessaria, se si vuole che la politica monetaria definita dalla stessa Banca Centrale Europea possa trasmettersi fra i vari Paesi dell'Eurozona senza essere perturbata dai miei movimenti speculativi.

Ti aggiungo: per nascondere l'immobilità decisionale che da voi regna sovrana ti dicono che occorre procedere alla modifica dei trattati. E si pensa a modifiche che, a parte il desiderio di introdurre più o meno esplicitamente forme direttoriali di governo, richiedono tempo per la loro attuazione. Tanto tempo. E si continua a non voler capire, a non voler vedere che il tempo non gioca a favore della tenuta dell'Eurozona.

Così, dietro il no ad ogni forma di intervento idoneo a dispiegare i suoi effetti nei tempi brevi, i Paesi del centro Europa con la tripla A, guidati dalla Germania, continuano a trarre vantaggi nel processo di rifinanziamento del debito pubblico. E a far trarre vantaggi anche alle loro imprese grazie al fatto che il costo del denaro è molto più basso di quello che si registra nei paesi periferici.

Ma quanto potrà durare questa situazione?

Non sono io a dover dare la risposta alla domanda. Il mio fondamentale compito è soddisfare la volontà speculativa degli investitori. Finché gli umani mi lasciano libero di muovermi quando voglio, come voglio e dove voglio, io lo assolverò al meglio."

Si ferma e, rivolgendosi al giusto telefono, dà un ordine perentorio: " Sorelle agenzie, cominciate a muovervi in direzione della tripla A della Francia. I tempi stanno divenendo maturi per il suo indebolimento."

Poi, rivolgendosi a quello collegato con la piazza di Milano: "Adesso basta! L'egregio lavoro fatto dai miei prediletti figlioli deve considerarsi esaurito e, pertanto, anche l'effetto positivo del nuovo governo deve intendersi finito. I miei fedeli che operano sui mercati spingono per ulteriori guadagni."

Guardandomi, sussurra: "mica mi posso fermare! Io, per primo, sono tenuto ad osservare i comandamenti che ho scritto: chi segue me tutte le gioie vivrà, tutte le ricchezze toccherà."



Capisco che il mio incontro col dio Mercato finanziario sta per concludersi, quando, con tono quasi amorevole, mi aggiunge: "Vedi, l'Eurozona non ha futuro perché è un territorio in prevalenza composto di gente che sta invecchiando e, quindi, sta perdendo anche la sensibilità, la tensione che si riscontra nelle terre in cui i giovani, essendo in prevalenza, impongono il cambiamento.

Nuovi equilibri mondiali si stanno evolvendo e consolidando. Equilibri che coinvolgono paesi che, per dimensione territoriale e per incremento demografico, tenderanno a far crescere a dismisura l'estensione dei mercati, quindi, la mia potenza.

Non posso distrarmi, non posso soffermarmi e continuare ad assistere a dibattiti e campagne di stampa che fanno di stantio, d'ingiustificate contrapposizioni e faziosità politiche in un territorio, l'Europa, che, peraltro, per me è diventato angusto e che già mi ha dato tutto ciò che mi poteva dare.

Una volta messa in *stand by* l'Eurozona, compresa la Germania, posso cominciare a dedicarmi e a seguire più da vicino ciò che sta avvenendo sulle due sponde del Pacifico. Per darti un'idea dei problemi cui vado incontro, pensa che nei prossimi quarant'anni il solo incremento di popolazione che si registrerà in Cina e in India sarà dello stesso ordine di grandezza dell'intera popolazione che vivrà in Europa.

Vedi quali potenzialità di espansione si aprono davanti a me. Ed io non voglio più attardarmi su un'Europa che non decide, su un'Europa che, non solo non sa dove andare, ma neppure sa dove oggi sta.

I politici hanno creato un vuoto di potere. Io ho riempito questo vuoto e non intendo più perdere il potere conquistato. Guarda le possibilità che mi si presentano di espanderlo ulteriormente!

Per non perderle, ho preparato i 10 comandamenti che gli umani devono osservare per glorificare la mia potenza assoluta. Da me sono stati predisposti con un ordine diverso dai 10 Comandamenti universalmente noti, perché non volevo e non voglio mescolare ciò che è sacro e che ciascuno deve vivere secondo la sua religiosa coscienza, con un mondo profano e di tutt'altra natura, qual è il mio.

Consegno le tavole dei 10 comandamenti a te perché stai facendo di tutto per convincere altri sulla necessità di una regolamentazione dei miei movimenti finanziari, da introdurre oggi con assoluta urgenza.

E' la massima umiliazione che ti posso dare, per punire la tua caparbia ricerca di aiuti per un mio imbavagliamento: tu che lavori per limitare il mio potere, ti vieni a trovare nella spiacevole e umiliante condizione di dover diffondere il verbo della mia potenza.

Se non lo farai, su di te si abatteranno la mia ira e la mia vendetta.

Adesso vai, umano sconfitto, a portare tra i tuoi simili la lieta novella del nuovo verbo: il MERCATO FINANZIARIO deve essere libero e rimanere deregolamentato; rappresenta e deve rappresentare il potere assoluto rispetto a tutti gli altri poteri in mano agli umani.

Vai e buona fortuna".

Caro mio amico Peppino,

appena mi sono ripreso e mi sono trovato tra le mani le tavole che il dio Mercato Finanziario mi ha consegnato e che io ti trasmetto in allegato alla presente lettera, il mio primo pensiero è stato di rivolgermi a te per la loro diffusione. Aiutami.

Voglio evitare che su di me si possa abbattere il dio Mercato con tutta la sua fredda, cinica e spietata ferocia.

Tu sai che io sono avanti negli anni e che ho due nipotini. Il mio desiderio è vivere ancora altri pochi anni per raccontare (e, forse, insegnare) le speranze e i sogni che nutrivamo quando avevamo la loro età: realizzare una Società in cui ogni individuo fosse riconosciuto e trattato come cittadino. Realizzare un mercato che operasse nella Società e per la Società, mai un mercato che operasse al di fuori della Società. O, peggio ancora, come quello attuale, che operasse al di sopra della Società.

Debbo anche dirti che dall'incontro che ho avuto col dio Mercato sono uscito con un lumicino di speranza. L'ho trovato chiuso in sé stesso ad ammirare lo splendore della sua onnipotenza e a non dare alcuna importanza alle manifestazioni di protesta che qua e là si vanno organizzando contro l'attuale sistema di movimenti speculativi finanziari deregolamentati.

E' un lumicino di speranza perché sappiamo, e l'esperienza passata e recente lo insegna, che un potere comincia a sgretolarsi nel momento in cui perde la sensibilità di capire la natura e il significato dei primi segnali di mutamento che provengono dal mondo dei giovani. Ossia, dalla Società in divenire.

Ultimata questa mia lettera e continuando a riflettere sulle parole e sui concetti espressi dal dio Mercato, tutti ruotanti sull'ordine, sull'efficienza, sull'economicità delle azioni dell'uomo, lo sguardo mi è caduto su un libro di storia dell'antica Grecia, Paese che, per un'ironia della sorte, il mercato oggi manda in default. Subito il pensiero è volato alle differenze tra Sparta e Atene. La prima, tutta ordine, tutta rigore, puntualità e precisione; la seconda, sempre a rimettere tutto in discussione, sempre alla ricerca dell'identità dell'uomo, alla ricerca della verità.

E' finito che di Sparta abbiamo perso le tracce. Di Atene, invece, di quelle discussioni, di quelle ricerche sull'identità dell'uomo, sul rapporto tra popolo e democrazia, sulla libertà dell'uomo nella Società, ancor oggi respiriamo la freschezza e l'attualità.

Mi auguro che i miei nipotini possano continuare a respirare e vivere questa freschezza.

Unitamente alla certezza che accoglierai questa mia richiesta di aiuto, ti prego di gradire i miei profondi ringraziamenti e i miei più cari saluti

peppe alvaro

## **IL MERCATO FINANZIARIO E I SUOI 10 COMANDAMENTI**

1. Io sono il Mercato Finanziario, l'Assoluto: non avrai sulla terra altro potere al di fuori di me. Chi tocca me tutte le gioie vivrà, tutte le ricchezze toccherà.
2. Invoca in ogni momento la mia presenza: io rappresento la Luce del tuo futuro.
3. Rispetta sempre il Parlamento eletto dal popolo e il governo nominato dallo spread: sono i garanti del tuo benessere e della pace sociale.
4. Venera il banchiere: è il mio prediletto figliolo. Egli saprà sempre indicarti la strada del bene e della salvezza.
5. Ricorda sempre che la democrazia è illusione e sperpero di risorse. A te il dovere di votarla; a me il diritto di governarla.
6. Pronuncia sempre il mio nome con l'amore e la riverenza che t'insegnano gli economisti.
7. Rispetta e diffondi la sacralità delle leggi delle aspettative razionali: danno e perpetuano di me l'immagine del buon padre di famiglia sempre ordinato ed equilibrato.
8. Onora la festività: trepidante aspetta il giorno successivo, quando, allo spuntar del sole, preceduto dagli infallibili annunci delle agenzie di rating, con la sorella Borsa apro le transazioni.
9. Non uccidere: non ne hai bisogno. Ci penso io ad annientare quelli che ritengo i tuoi nemici.
10. Vai sempre alla conquista della roba degli altri: ci penso io ad aiutarti legalmente con i miei deregolamentati movimenti speculativi.

*Le tavole dei 10 Comandamenti del Mercato finanziario sono state consegnate alla vigilia della fase implosiva dell'UE, per diffondere tra gli umani lo splendore e la potenza del dio Mercato Finanziario.*

*Sono state consegnate per la diffusione a Giuseppe Alvaro, scelto tra coloro i quali ritengono, con erronea, caparbia e superba presunzione, che i mercati, soprattutto quelli finanziari, debbano con urgenza e priorità assoluta essere regolamentati perché, unitamente alla mancanza in Europa di una Banca Centrale prestatrice di ultima istanza, sono da ritenere i soli responsabili della crisi che stiamo vivendo. E che sta investendo l'intero sistema economico sociale del mondo occidentale. Forse, in termini irreversibili.*